

flash

BUONE NOTIZIE IN CASA JUVENTUS
Lippi prolunga fino al 2005
Nedved in campo con il Barça

Marcello Lippi sarà l'allenatore della Juventus anche per le prossime due stagioni, la 2003-2004 e la 2004-2005, con un'opzione per un terzo anno. L'accordo sul prolungamento del contratto del tecnico viareggino è stato firmato ieri ed annunciato ufficialmente dal club bianconero. Ma questa non è l'unica buona notizia circolata ieri nel club bianconero. Per la gara di domani contro il Barcellona, infatti, sarà disponibile anche Pavel Nedved, uscito per infortunio sabato durante il derby.

**Girandola di campioni al Bernabeu, va in scena Real-Manchester**

Sfida tra fuoriclasse: Figo, Zidane, Raul e Ronaldo contro Beckham, Keane, Giggs e Van Nisterrooy

MADRID Un palcoscenico senza eguali, il mitico Bernabeu, col suo "miedo scenico" che annerchia la mente e attanaglia le gambe degli avversari. Una compagnia di attori senza pari, col talento di Beckham e Keane, Giggs e Van Nisterrooy da una parte, Figo e Zidane, Raul e Ronaldo (nella foto) dall'altra a mettere in scena uno spettacolo per palati fini. Un patrimonio economico incalcolabile, frutto dell'immenso valore di mercato degli autentici fuoriclasse che illumineranno il leggendario stadio madrilen. E poi l'impareggiabile storia, la sontuosa tradizione, gli indimenticabili trionfi, gli scintillanti albi d'oro dei due club. Tutto questo è Real Madrid-Manchester United, un quarto di finale da sballo, di gran

lunga l'accoppiamento di Champions League più accattivante, ben al di là degli italiani nazionali: "merengues" contro Red Devils, una sfida che si rinnova tra club vincenti, in patria e fuori. Il Real è primo nella Liga spagnola, il Manchester ha appena agguanciato in vetta l'Arsenal in Premier League: il titolo è alla loro portata.

Nulla, però, che possa convincere Del Bosque e Ferguson ad operare la faticosa scelta: scudetto o Champions. Non è nella loro mentalità, loro vogliono vincere tutto, o almeno provarci fino in fondo. E poi Real-Manchester è sfida sentita, rivalità che si tramanda dagli albori della competizione. Da quando, cioè, si chiamava Coppa dei Campioni, i madrileni la domina-

vano in lungo e in largo, mentre i Busby Babies si ergevano a fiero baluardo contro la supremazia iberica. Una rivalità antica che Ferguson, smettendo per un giorno i panni da Sir, ha fatto in modo di rilanciare: «L'Uefa non ci vuole in finale: hanno manipolato il sorteggio. Vogliono il Real e una italiana». Fatto sta che quando Real e Manchester si incontrano in Champions, chi vince la sfida alza la coppa. Accadde 3 anni or sono quando il Real espugnò l'Old Trafford nei quarti per poi aggiudicarsi la finale tutta spagnola col Valencia. Era accaduto pure nel 1956/57, anno del secondo trionfo madrileni, e nel 1967/68, quando vinsero i Red Devils.

iv. rom.

Milan, battere l'Ajax per ritrovare la luce

Champions, il Milan cerca stasera il riscatto dopo la delusione di Parma. Ancelotti in bilico

Max Di Sante

AMSTERDAM Il Milan cerca stasera ad Amsterdam, contro l'Ajax, il modo di salvare la stagione, un anno cominciato con grandi pretese ma che sembra aver lasciato per strada le ambizioni di scudetto, dopo la partita contro il Parma.

E allora la Champions diventa il primo degli obiettivi dei rossoneri e Ancelotti ci punta seriamente. Vincere, dunque, ad Amsterdam, con un bel risultato per arrotondare a San Siro e superare questa sfida dei quarti di finale. In casa Milan si rifiutano di accettare l'idea che lo scudetto è ormai bianconero. E tutti, agli alti livelli, garantiscono che Ancelotti è fuori discussione, comunque vada in campionato o in coppa. Ma in ogni caso, questa doppia sfida in 180' con l'Ajax che inizia stasera assomiglia molto ad un'ultima spiaggia.

In realtà, al Milan e al suo allenatore non è concesso sbagliare: guai a compromettere con un brutto risultato ad Amsterdam le speranze di arrivare a una finale che a questo punto è l'unico obiettivo seriamente rimasto (Coppa Italia a parte).

La delusione di Parma si è già trasformata in rabbia e i rossoneri appaiono carichi al punto giusto. È una carta in più da giocare contro l'Ajax dei giovani: ottima squadra, con un bell'attaccante come Ibrahimovic e un gioiello in

difesa come Chivu, che piace a molte squadre italiane compreso il Milan.

È una bel gruppo l'Ajax ma certo non la squadra di Seedorf, Davids e Kluyvert che otto anni fa batté in finale di Coppa Campioni proprio il Milan (come ricorda spavalamente un grande gagliardetto in sala stampa).

Un Milan concentrato, determinato, ben disposto in campo e con i suoi campioni caricati può fare risultato stasera all'Amsterdam Arena. Ancelotti ci punta, ci credono i suoi giocatori, e nessuno vuol dire che questa è una squadra in difficoltà. «Crisi? Niente affatto», dice Seedorf, sottolineando che questa per lui non sarà una partita come le altre, «perché qui, con l'Ajax, per me è cominciato tutto».

«I risultati non sono sempre stati pari al nostro gioco - ammette l'olandese -. A volte abbiamo fatto punti senza fare gran gioco, a volte, come sabato scorso, abbiamo fatto gioco e niente punti. Ma certo non si può parlare di crisi, e stavolta non affronteremo certo l'Ajax con lo spirito di una squadra in crisi».

«Non abbiamo bisogno di prendere lezioni da una partita - mette in chiaro Ancelotti rispondendo a una domanda sulla sconfitta di Parma -. Sappiamo quel che dobbiamo fare qui, e vogliamo farlo». E per essere più chiaro, sottolinea: «Partita difensiva? Il calcio è difesa e attacco. Dobbiamo fare l'uno e l'al-



tro». Tenendo conto che «l'Ajax gioca bene in attacco, con vivacità ed entusiasmo. Dovremo cercare di limitare queste loro qualità». Ma potrebbe essere

che l'Ajax giochi chiuso, per non prendere gol, come ha fatto capire Koeman. «Se loro non ci lasceranno spazi - osserva Ancelotti - dovremo essere bravi noi

a trovarli».

Dubbi sulla formazione? «Nessuno». A parte lo stato un po' debilitato di Inzaghi, che è zeppo di antibiotici a cau-

sa della tracheite con febbre con cui ha già giocato a Parma (ieri si è allenato a parte). Ma Superpippo smania per giocare, e come lui Shevchenko che si è

ripreso dalla botta al polpaccio.

Il modulo rossoneri sarà presumibilmente il 4-4-2, anche se Ancelotti non l'ha confermato. Rui Costa riconfermato a destra, Seedorf a sinistra, e in mezzo Gattuso con Ambrosini. In panchina, almeno all'inizio, dovrebbero stare sia Rivaldo che Pirlo. Quest'ultimo ha bisogno di riposarsi, il brasiliano proprio non va.

Hall of Fame

Meneghin, il monumento

Pino Bartoli

La "razza" piave da ieri brilla nel Massachusetts. Dino Meneghin è entrato nella Hall of Fame, l'arca della gloria del basket. Il museo dei campioni, l'Olimpo degli dei canestri, da ieri ha un pezzo d'Italia in più, dopo Cesare Rubini. Soprattutto, ha il Monumento nazionale. Os-

sia SuperDino, l'uomo che per anni è stato "il" basket italiano. Il signore degli anelli che appunto ha costretto a creare un neologismo, la "razza piave" che da sempre è così fertile di campioni per la pallacanestro.

Il cestista di Alano Piave ha fatto grandi le dinastie vincenti della Ignis Varese e delle "scarpette rosse" di Milano.

Insieme a Meneghin - votato ieri a New Orleans dove in serata era in programma la finale del campionato di basket universitario della Ncaa - sono stati eletti anche altri sei personaggi che hanno fatto grande il gioco del basket.

Tra questi brillano Robert Parish, centro dei Boston Celtics negli anni '80, conosciuto come "The Chief" e James Worthy, ala dei Los Angeles Lakers, sempre negli anni '80 quando, proprio i biancoverdi di Boston e i gialloverdi di Los Angeles si sfidarono per il titolo di campioni Nba.

«Sono contentissimo, è ovvio. È un bellissimo riconoscimento che voglio dividere con i compagni di squadra e con gli allenatori che ho avuto. Senza di loro non avrei combinato granché, non avrei vinto un bel niente». Dino Meneghin accoglie così la notizia dell'elezione nella

congratulations di uno dei grandi del passato del basket americano, Bill Walton. «Mi ha parlato al telefono, è stato molto simpatico: ha detto che era contento per me, mi ha dato appuntamento a Springfield per settembre e mi ha detto che ricorda ancora i miei... gomiti».

L'investitura ufficiale nella Hall of Fame avverrà il 4 settembre. È una data che gli crea qualche problema con la Nazionale di cui è team manager: il giorno dopo gli azzurri, infatti, esordiranno nei campionati europei in Svezia, affrontando la Slovenia. «Farò un tour de force, ma ne vale la pena...» garantisce.

A Springfield, secondo tradizione, Dino Meneghin dovrà mandare alcuni dei simboli della sua carriera, fra cui una maglia. Quella di Varese o quella di Milano, le squadre che hanno segnato due epoche della sua storia cestistica? «Non so cosa mi è rimasto, a forza di aste benefiche...» scherza Meneghin, che probabilmente - per non fare torti ai club che lo hanno visto protagonista (c'è anche Trieste, fra l'altro) - sceglierà la maglia n.11 della Nazionale. «Penso - dice - che la maglia azzurra sia la sintesi ideale».

Nella sua lunghissima carriera (si è ritirato dall'attività oltre la soglia dei 40 anni) è nato il 18 gennaio 1950 ed ha esordito con la maglia azzurra a 16 anni in Italia-Germania. Hha segnato ben 2 mila 843 punti. Ha partecipato a quattro Olimpiadi: nel '72, nel '76, nell'80 e nell'84. Nel suo palmares chilometrico due Mondiali ('70 e '78); ha partecipato a 8 Europei dal '69 all'83. In Nazionale vanta 271 presenze. Con i club ha vinto: 12 scudetti, sette col Varese e 5 con Milano. Ha poi vinto 7 Coppe Campioni, cinque con Varese e due con Milano. Inoltre due Coppe delle Coppe e sei Coppe Italia. Dal 1996 è dirigente accompagnatore della nazionale.

Hall of Fame, la galleria dei 'grandi del basket mondiale, sancita oggi. Un riconoscimento straordinario che finora era andato solo ad un altro italiano, Cesare Rubini. A dargli per primo la notizia è stato Dan Peterson, poi sono arrivati i complimenti di un altro suo ex allenatore, Franco Casalini. In serata, complice un giornalista italiano che si trova a New Orleans per assistere alle finali Ncaa, ha ricevuto le



IL DESTINO DI QUESTA BAMBINA SCRITTO.

SU QUESTA PAGINA, IN BASSO A DESTRA.

Fotografia di Pia Zannetti - Si ringrazia l'editore per lo spazio offerto.

Terre des hommes Italia

aiuto diretto all'infanzia, in difficoltà, senza discriminazioni di ordine politico, razziale o religioso

Fondazione Terre des hommes Italia ONLUS - Viale Monza 57 - 20127 Milano
Tel. 02/28970418 - Fax 02/26113971 - info@tdhitaly.org - www.tdhitaly.org - cc postale n. 321208

Scrivi anche il tuo nome qui in basso

per sottoscrivere un sostegno a

distanza e dare così ad un bambino

l'opportunità di vivere nel pieno

rispetto dei suoi diritti fondamentali.

Terre des hommes si occupa dei

problemi dei bambini, senza sradicarli

dalla loro terra. In Ecuador, in

Colombia, in Thailandia, a Timor Est,

nei campi rifugiati Saharawi. In tutte

queste regioni del mondo e in altri

venti paesi in via di sviluppo una tua

firma può togliere un bambino dalla

strada, dal fango, dalla miseria. Ma

soprattutto la tua solidarietà potrà

contribuire a combattere le cause

più profonde del sottosviluppo e a

migliorare le condizioni di vita dei

bambini e delle comunità in cui vivo-

no. A volte, per cambiare un destino,

basta non voltare subito pagina.

Inviatemi il materiale informativo relativo a Terre des hommes Italia e una proposta di sostegno a distanza:

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____ n _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____ Tel. _____

Avete il diritto di cancellare, rettificare e opporvi al trattamento dei vostri dati rivolgendovi direttamente alla nostra sede di Milano (L. 675/96)

Firma _____

L'Unità - 03